



Da 0 a 6 anni tempo per il “secondo annuncio”



Il tempo del battesimo, di fatto, predispone i genitori ad un coinvolgimento non sempre supportato da proposte pastorali adeguate. Si può ripensare l'iniziazione cristiana senza partire dal battesimo? La risposta è evidente: no!

Da questa convinzione partono i contributi presenti nel volume dal titolo *Iniziazione cristiana 0-6 anni. Orientamenti per una pastorale battesimale*,¹ curata da don Valentino Bulgarelli, direttore dell'Ufficio catechistico regionale dell'Emilia-Romagna. Il testo è frutto del lavoro svolto dall'Ufficio catechistico regionale e dalla Commissione regionale di pastorale familiare dell'Emilia-Romagna e si rivolge ai presbiteri e ai catechisti impegnati nella pastorale battesimale, alle famiglie e alle comunità cristiane.

Pastorale battesimale. Che cosa comporta per l'iniziazione cristiana una pastorale battesimale?

La catechesi battesimale – risponde don Valentino – è occasione propizia per accogliere e accompagnare gli adulti a riscoprire oppure a consolidare il proprio atto di fede, «in modo che possano essere garanzia per la comunicazione dell'esperienza religiosa verso i figli, per i quali, chiedendo il battesimo, s'impegnano a farli crescere e maturare nella vita cristiana».

Il momento di una nascita, poi, è un'occasione favorevole perché le diverse generazioni interagiscano tra loro: «un'interazione antropologica che deve essere coltivata con un volto “comunitario” intergenerazionale». Da parte della comunità cristiana si tratta di assicurare ai genitori che richiedono il battesimo per i loro figli che non saranno lasciati soli nel cammino.

Il ripensamento dell'iniziazione

cristiana da 0 a 6 anni, infine, chiede il coinvolgimento della famiglia nel percorso di fede dei piccoli: questa consapevolezza significa riconoscere e affermare il valore dei genitori come “primi” responsabili dell'educazione dei figli.

Il ruolo della comunità. Secondo il vescovo emerito di Reggio Emilia-Guastalla Adriano Caprioli ancora oggi la parrocchia costituisce il referente più ovvio al quale si rivolge chiunque cerchi, anche in forma saltuaria, il “servizio della Chiesa”: battesimi, matrimoni, funerali. Il cristianesimo, soprattutto in Italia, si trova a dover gestire forme e richieste di religiosità diffusa: troviamo così ancora oggi i nostri riti abitati da persone che li frequentano solo di passaggio e in modo distratto, e che alla fine ci appaiono estranee, quasi straniere in casa nostra.

Da qui la necessità di «evangelizzare e di educare la domanda religiosa dentro il cammino di fede, non di cancellarla». Mons. Caprioli invita a tener presente il rapporto tra battesimo e tipologia delle condizioni familiari: si incontrano di frequente, infatti, famiglie “lontane dalle fede”, famiglie che vivono situazioni irregolari e famiglie che non chiedono e rimandano il battesimo dei figli. Quindi, «se c'è una scelta strategica da fare, essa dovrà concentrarsi sulla “pastorale degli adulti, per gli adulti e con gli adulti”». Tale consapevolezza conduce alla questione centrale: presentare il volto di una comunità che introduce alla fede. Il problema non è anzitutto la domanda: «Che cosa esigere da chi ci chiede il battesimo?», ma interrogarsi sul come creare le condizioni perché la Chiesa sia capace di accogliere e di accompagnare la richiesta di chi ad essa si rivolge e bussa alla sua porta.

Fondamenti teologici. La teologa Serena Noceti offre i fondamenti teologici per una pastorale battesimale, a partire dalla sottolineatura che il battesimo è il “sacramento della fede”. Interessanti sono le implicazioni pastorali che il battesimo dei bambini pone: prima di tutto, occorre che gli incontri di preparazione al battesimo siano pensati e proposti come «inizio di un percorso formativo ben più ampio» da riprendere nella successiva “fase post-battesimale”. Tale fase è «un percorso di crescita

nella fede di famiglie con bambini in età prescolare, un processo di coeducazione nella fede, un cammino di evangelizzazione, per scoprire e riscoprire il vangelo come orizzonte e luce della vita umana, nel contesto specifico delle dinamiche familiari».

In secondo luogo, la pastorale battesimale va articolata su due livelli: la coeducazione in famiglia (con il duplice obiettivo di “iniziare alla fede” e di “trasmettere le parole della fede”) e gli incontri parrocchiali di formazione e di sostegno ai genitori nel loro compito di educatori alla fede e di partecipazione alla vita parrocchiale per i bambini e le loro famiglie.

“Vita di famiglia” e “vita di comunità” vanno riconosciute nella loro correlazione costitutiva e nel loro rimando reciproco: la famiglia quale “spazio primario” di vita, di formazione, di prima iniziazione nella fede del bambino, e la comunità parrocchiale quale ambito necessario per apprendere vitalmente la dimensione ecclesiale della fede. Ecco perché la pastorale post-battesimale appare «non semplicemente come una delle tante possibili attività che la comunità cristiana può proporre, ma la via necessaria, da accogliere con coraggio e inventare con creatività e intelligente apertura allo Spirito, per un rinnovamento complessivo della vita comune del popolo di Dio».

Lo stile dell'accompagnamento. Il catecheta Enzo Biemmi richiama i genitori ad uno stile particolare di “accompagnamento”. Egli afferma che «il venire al mondo di un bambino è un fatto “inaugurale” nella vita adulta di due persone»: infatti, è vero che nasce un bambino, ma è altrettanto vero che una donna e un uomo «nascono come padri e madri». Tale condizione è un'opportunità per un “secondo annuncio”. Biemmi parla «di un secondo annuncio in occasione degli eventi fondamentali della vita, dei passaggi antropologici che sono fondamentalmente “soglie della fede”, occasioni cioè per un ripensamento e, qualche volta, per un vero ricominciamento».

Il catecheta ribadisce che «c'è un tempo opportuno, uno spazio temporale e psicologico da troppo tempo disatteso dalla comunità ecclesiale, eppure così disponibile: il tempo dei primi passi, il tempo dei bambini e dei loro genitori». E riporta le parole di una catechista

seconda la quale questo tempo «è una grande opportunità pastorale che i genitori gustano senza la fretta di sentirsi prossimi ai sacramenti; si aprono alle relazioni, alla meraviglia della vita e alla ricerca del senso della morte».

Gli adulti che fanno crescere i figli dentro una relazione d'amore – prosegue Biemmi –, imparano dai piccoli la docilità dell'essere e l'abbandono fiducioso alla vita: anche per questo «sono i bambini il segreto di tutto il percorso 0-6 anni», dal momento che «con la loro presenza, percepita come eccesso di grazia della vita, essi diventano i traghettatori dei loro genitori e della comunità».

Per quanto riguarda i genitori, tali percorsi operano in loro una riconciliazione con la fede e con la Chiesa e diventano un motivo di rilancio e di riavvicinamento. I bambini, dal canto loro, hanno l'occasione di conoscere la comunità cristiana e di averne una visione positiva. In tale percorso anche la comunità cristiana ne trae un beneficio, dal momento che «sono i bambini che risvegliano alla fede gli adulti».

Chi ha preso sul serio il rinnovamento dell'iniziazione cristiana, e dentro questo spazio vuoto degli 0-6 anni, sta verificando che essa può diventare il “volano” di una trasformazione più profonda, di un'inversione di tendenza o almeno di una transizione coraggiosa e sapiente verso comunità più adulte nella fede. Da parte della comunità cristiana occorre coltivare tre atteggiamenti: accogliere i genitori così come sono; non chiedersi cosa devono fare i genitori, ma cosa si può offrire loro; ritornare tutti, anche come comunità cristiana, “come bambini”.

Il vescovo di Parma, Enrico Solmi, conclude affermando che «proprio l'incontro con genitori e figli porta l'annuncio cristiano in quella casa; questa certezza ripaga di tante fatiche e suscita la gioia del seminatore che spande a piene mani quel seme prezioso, perché lo sa efficace e perché è cosciente che gli è stato messo in mano questa ampia, continua, coraggiosa seminazione».

Mauro Pizzighini

¹ Bulgarelli V. (a cura), *Iniziazione cristiana 0-6 anni. Orientamenti per una pastorale battesimale*, coll. “Formazione catechisti”, EDB, Bologna 2013, pp. 80, € 6,90.